Anno XL — Venerdì 20 Aprile 1906 — Conto corrente con la posta — N. 95

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno L. 16.
Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Pagamenti anticipati
Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologio, atti di ringraziamento, ecc. si ricevono unicamente presso l'ufficio di Amministrazione, via Savorgnana n. 11, Udine. — Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Lo spaventoso terremoto del Pacifico

La città di San Francisco è un' immensa rovina

Dopo il terremoto, il fuoco

Londra, 19. — Il *Daily Mail* da da New York:

Già alle prime scosse di terremoto il suolo si squarciò in molti punti per tratti di una larghezza di oltre un metro. Ma i maggiori edifici resistettero. Alle scosse successive però tutto cedette: i tetti crollarono e la città fu una immensa rovina. Sembrava che sul lastrico della città fosse passato un gigantesco fiume impetuosississimo. Le rotaie del tram si spezzarono quasi fossero di sottile filo di ferro. In molti punti dei dintorni i binari si sprofondarono nel suolo: tutte le comunicazioni ferroviarie furono interrotte. Dalle case rovinate s'inalzarono subito alte colonne di fiamme; il fuoco distruggendo ciò che il terremoto non aveva distrutto.

La popolazione cercò di salvarsi con la fuga, la maggior parte in sola camicia. Il sindaco ed il capo della milizia diedero prova di straordinario coraggio. Si misero subito a salvare ciò che poteva essere ancora salvato. Ma quando i pompieri tentarono di spegnere gli incendi, si constatò che la loro opera era vana, perchè gli acquedotti erano distrutti. Perciò si dovette abbandonare gli edifici in fiamme alla loro sorte e accontentarsi di preservare le case che il fuoco non aveva raggiunto ancora. Si fecero saltare in aria con la dinamite persino intere vie in fiamme. L' ininterrotto fragore delle esplosioni accrebbe il panico.

L' arte degli uomini impotente
contro la furia della natura

Questo terremoto è il più spaventoso che abbia sinora funestato la costa americana del Pacifico così frequentemente soggetta a perturbazioni sismiche. L'ultima catastrofe in quelle regioni, e immane quasi come l'odierna, avvenne, nel 1863. Dopo di essa si sviluppò a San Francisco un'industria particolare: l'industria della costruzione di edifici resistenti ai terremoti. Il palazzo municipale, uno tra i più magnifici d'America, fu costruito secondo questo sistema e costò oltre tre milioni e mezzo di dollari.

Il « Palacehotel », che per la sua estensione era il maggiore albergo d'America e dove alloggiava il pubblico « fasionable », era pure costruito secondo questo sistema; così il grande Teatro dell'Opera ed i maggiori negozi.

A San Francisco vi erano relativamente pochi grattanuvole: nemmeno uno di essi resistette al terremoto. Secondo una relazione del *New York Journal* essi crollarono come fossero fatti con carte da giuoco.

Quanto durò la catastrofe

La catastrofe durò circa tre ore. Incominciò alle 5.13 ant., ora di San Francisco, con una potente oscillazione che si ripetè dopo dieci minuti e fra le 5.18 e 5.21 si convertì in una vera convulsione della terra, che alle 8 fece crollare tutte le case.

I ladri dei morti

Dai quartieri di mala fama irruppe ogni sorta di gentaglia che si accinse a spogliare i cadaveri. Il sindaco mobilitò immediatamente la milizia, organizzò un corpo volontario e ordinò che ogni individuo sorpreso a rubare fosse fucilato senz'altro.

Il boulevard principale che attraversa tutta la città e sul quale sorgevano i principali edifici non è che un solo cumulo gigantesco, impressionante di rovine. Il quartiere delle ville è pure distrutto.

La compagnia italiana

Il grande teatro dell'Opera in cui ieri l'altro aveva cantato Caruso è ora in fiamme. L'albergo, dove Caruso abitava insieme con la Sembrich, la Jacoby, la Homer ed il Vanröll, il Dippel ed altri artisti resistette al terremoto. Ma poi vi scoppiò un incendio e tutti coloro che vi si trovavano dovettero fuggire. Sembra che tutti gli artisti sieno salvi. Il palazzo municipale, la cui costruzione richiese 25 anni, e la cui cupola, dopo quella di San Pietro a Roma, è la maggiore del mondo, è un monte di rovine. L'Hôtel Valencia, edificio alto cinque piani, tutto costruito in ferro, è una sola rovina.

Senza gaz e senza acqua

Ieri sera esplose la fabbrica del gas le officine elettriche sono distrutte, sicchè la città non ha nè luce nè acqua.

Tutti gli ospedali sono crollati. Mancano i viveri. La popolazione gira per le vie come istupidita, guardando con occhi folli dal terrore le rovine. Molte persone sono impazzite per lo spavento.

Il tenore Caruso è salvo

Milano, 19. — La *Sera* pubblica che un agente teatrale di Milano ricevette dal suo corrispondente di New York il seguente dispaccio: «Sono lieto di comunicarvi che Caruso è illeso. Avvertite la famiglia.

Il quartiere italiano intatto

Roma, 19. — Telegrafano da Berlino al *Giornale d' Italia* che secondo notizie giunte ivi da San Francisco, il quartiere italiano è intatto.

Gli italiani a San Francisco

Nessuna nave da guerra italiana si trova in questo momento nel porto di San Francisco.

Il *Giornale d' Italia* dice che la Navigazione Generale assicura che nessun suo piroscafo naviga in questo momento nelle coste della California.

Il *Giornale d' Italia* ha intervistato il dott. Ollino che fu medico per 16 anni a San Francisco di California.

L' Ollino disse che a San Francisco vi sono più di 35.000 italiani e nei dintorni più di 40.000. La nostra emigrazione è colà la più prospera e ricca. Gli italiani furono i primi a coltivare ulivi a praticare l'allevamento del baco da seta e a piantare viti in California. L'Ollino suppone che le scosse di terremoto abbiano soltanto cominciato l'immane disastro abbattendo le case e screpolando i muri e che l'incendio seguito alla rottura dei tubi del gas ne abbia decuplicato le proporzioni.

San Francisco è così percorso da venti impetuosi che ogni incendio diventà colà un pericolo per l'intera città. La regione di San Francisco è soggetta a terremoti, ma ciò che sembra singolare è che la catastrofe odierna abbia seguito a così breve distanza quella del Vesuvio.

L' Italia a San Francisco è rappresentata dal signor Fabbris, vice-console che regge il consolato da quando il titolare è stato nominato ministro a Caracas. Il nuovo titolare cav. Naselli non ha ancora lasciato la sua precedente residenza.

Il consolato francese distrutto

Parigi, 19. — Si ha da Oakland: Notizie da S. Francisco dicono che il Consolato Francese è rimasto distrutto. Però il personale del Consolato è salvo.

La squadra del Pacifico in salvo
La zecca in fiamme

Washington, 19. — Il dipartimento di marina ricevette dal comandante della squadra del Pacifico un telegramma inviato dopo la scossa di terremoto dicente che tutte le navi della squadra sono in buono stato.

La zecca e la borsa di commercio di San Francisco sarebbero in fiamme.

La città di San Francisco

La città di San Francisco, come quasi tutte le città americane, è sorta rapidamente. La prima colonia europea piantò le sue tende in quei paraggi nel 1776. La colonia era composta quasi esclusivamente da Francescani la cui missione « Dolores » si trova al sud della città. Poco dopo fu mandato sul posto un presidio militare. Giunsero quindi avventurieri americani in cerca di fortuna.

Nel 1848, quando si scoprirono in California i primi giacimenti di oro, la città contava mille abitanti. Nel 1852 la popolazione era di 34,776 abitanti, con sole 5245 donne; oggi ne ha oltre 450,000. San Francisco era un covo di malfattori. Si formarono perciò i « Comitati di vigilanza » che facevano giustizia sommaria. Ora la città è una delle meglio amministrate degli Stati Uniti.

San Francisco giace su una lingua di terra lunga 48 chilometri e larga 10, bagnata a oriente dalle acque della baia di San Francisco, nella quale sono sparse a poca distanza l'una dall'altra le isole di Alcatrag, di Verba Buena, di Mission Rock. La baia è congiunta poi dalla Porta d'oro con l' Oceano.

La città è situata a 37°49' di latitudine e a 122°26' di longitudine. E' la più grande città dello Stato di California. Il clima è mite e uniforme: non nevica mai. La città va dalla spiaggia per un lento pendio, fino all'altezza di 110 metri. La circolazione dei veicoli è difficile sui singoli colli della città, e in certi punti possibile soltanto con i carri a rimorchio. L'arteria principale è la Marketstreet. La Californiastreet è sede delle banche e delle agenzie. La Montgomerystreet è il passeggio preferito. Più a sud s'apre un immenso parco. Sul colle di Lone Mountain, donde si gode il panorama della sterminata città, vi è il camposanto, ricco di monumenti grandiosi, fra cui non pochi di alto valore artistico.

Nel centro della città vi è una curiosa oasi orientale: il minuscolo quartiere cinese col suo teatro, con i suoi tempi budisti e con le sue taverne dei fumatori d'oppio. Numerosissimi sono gli istituti di educazione, le scuole, le banche, gli istituti di beneficenza, istituiti secondo i sistemi più moderni e provveduti di tutte le comodità immaginabili. La città ha undici grandi teatri 69 clubs, 316 società di beneficenza. L'industria è rappresentata da 93 grandi fonderie, da 49 macelli, da 105 fabbriche di mobili e da 21 cantieri ecc.

La flotta commerciale è formata di 163 grandi navi e di 740 piccoli navigli.

L'offerta dell' imperatore Guglielmo

Berlino, 19. — Essendosi il Comitato tedesco di soccorso per le vittime del terremoto della Calabria ora nuovamente ricostituito per soccorrere le vittime dell'eruzione del Vesuvio, l'imperatore ha fatto pervenire al presidente principe Sal Horstmar l'elargizione di 10 mila marchi in favore dei danneggiati del Vesuvio.

La morte di tre soldati smentita

Roma, 19. — Alcuni giornali pubblicarono la notizia della morte di due o tre soldati impiegati nell'operà di demolizione e di sgombro delle macerie a San Giuseppe Vesuviano.

Tale notizia è assolutamente priva di fondamento.

La misera fine d'uno scienziato

Parigi, 19. — Il prof. Pietro Curie, oggi nel pomeriggio, volendo evitare un *fiacre* si gettò contro un pesante carro tirato da due focosi cavalli. Egli fu colpito alla testa dalle ruote e n'ebbe la frattura del cranio.

Alzato dagli agenti di polizia il suo cadavere fu trasportato al posto di polizia, ove fu riconosciuto dall'usciere della facoltà di medicina.

Il fisico Curie era nato a Parigi nel 1859. Era membro dell'Accademia di scienze, ed autore di notevoli opere scientifiche; si deve a lui la scoperta del radio, che gli valse il premio Noebel di 100.000 franchi.

La sua signora è stata associata alle sue invenzioni.

E' generale il compianto pel giovane scienziato così immaturamente e in modo si orribile rapito agli studi.

Il Congresso medico internazionale

Lisbona, 19. — Oggi si è inaugurato con grande concorso di scienziati d'ogni parte il Congresso medico internazionale, nel quale è stata ammessa come lingua ufficiale, anche l' italiano.

Festose accoglienze si ebbe anche il rappresentante dell' Università di Bologna prof. Rovighi.

Il Presidente dott. Santini, deputato, parlò a nome dei delegati italiani.

UNA GRAVISSIMA ACCUSA

Il *Piccolo* pubblicò iersera il seguente telegramma:

Berlino, 19. — L' *Information* scrive: Il linguaggio eccitato di una gran parte della stampa italiana a proposito del telegramma dell' imperatore a Goluchowski e per il mancato dispaccio del sovrano nell'occasione della catastrofe del Vesuvio, non turba questi circoli direttivi. Si sa, che *lo schiamazzo della stampa è dovuto in gran parte al denaro francese,* astraendo dal fatto che non è la Germania che si staccò dall' Italia.

—

L'accusa che il bollettino berlinese lancia contro la stampa italiana è gravissima.

Vi sono dunque giornali in Italia che vivono coi quattrini del Governo francese? Non vogliamo crederlo.

Altre volte, sopratutto al tempo dei due Ministeri Crispi, si è ripetuta con insistenza la voce che il Governo francese sussidiasse qualche giornale italiano. Si diceva allora che era nella tradizione di quel Governo la corruzione non solo dei giornalisti, ma anche dei deputati stranieri; e si citava un precedente storico: la penetrazione dell'oro francese alla Camera dei comuni al tempo di Walpole.

Le voci oggi si ripetono con maggiore risolutezza; e vengono dall'estero. Noi non sappiamo immaginare nè come si potrebbero avere le prove della loro fondatezza, nè come si potrebbero con sicurezza smentirle.

Ma ci resta una speranza: che il pubblico, se il turpe mercato esiste, non si lasci ingannare dalla parola insidiosa di coloro che, mascherati da liberi uomini, sono al servizio dello straniero.

Ma facciamo un augurio alla nostra patria: che essa, ridivenuta libera, sappia liberarsi presto da queste emerite canaglie, che la chiazzano di fango e la contristano.

Come il Mercatelli ha accusato
e fatto processare il tenente Badolo
Le brutte cose che si vengono a sapere

Vengono in luce cose gravi dall' inchiesta in contradditorio, sull'operato del comm. Mercatelli, governatore del Benadir. Vi furono già deposizioni gravi pel Mercatelli; ma la più grave è quella che si riferisce alla preparazione e continuazione del processo contro il tenente Badolo, nostro concittadino e che fu interinale governatore del Benadir.

Riportiamo dal resoconto della seduta di mercoledì del *Giornale d' Italia* questo brano:

« Il tenente di vascello Bossi, che fu residente a Brava, ha dichiarato di voler essere interrogato perchè si chieda al Mercatelli il motivo per cui egli accusò ufficiali e funzionari che il tenente di vascello Badolo aveva citato a testimoni in sua difesa, fra i quali lo stesso Bossi; il teste lamentò che mentre gli ufficiali stessi furono lasciati all'oscuro di quelle accuse, la Società del Benadir ne era invece informata e si voleva dir ciò per negare degli indennizzi a qualche dipendente che aveva ricorso ai tribunali.

« Qualche membro del Consiglio ha osservato che la questione Badolo era estranea alla questione di cui il Consiglio stesso deve occuparsi, ma il Bossi ha risposto che ciò rientrava nella condotta generale del Mercatelli.

« Il comm. Mercatelli allora ha dichiarato che le deposizioni degli ufficiali di marina a lui contrarie, erano motivate dalla credenza che egli avesse denunciato al Ministero degli esteri il tenente di vascello Badolo, mentre egli non fece che scrivere dei rapporti che, invece di essere tenuti segreti, con sua somma sorpresa ed a sua insaputa furono oggetto di denuncia al procuratore del Re.

« La confutazione del Mercatelli è stata molto vibrata e vivace.

« Riguardo al Rossi il Mercatelli ha ricordato di avere fatto un rapporto favorevole a lui.

« Il Bossi ha risposto che invece egli stesso vide al tribunale dell'Asmara la denuncia mossa contro di lui dal Mercatelli e si è lamentato che il Ministero degli esteri abbia permesso si desse corso ad una denuncia su fatti insussistenti e senza nemmeno interrogare il Bossi.

« Dopo qualche botta e risposta fra il Mercatelli e il Bossi, questi ha rimproverato il Mercatelli di aver fatto scegliere alla Società del Benadir il Sapelli come governatore, mentre lo stesso Mercatelli doveva conoscere che il Sapelli pei suoi precedenti in Eritrea non era la persona più adatta all'incarico.

« Il Bossi ha dichiarato di ritenere che il giudice Mannini sia stato scelto per recarsi al Benadir a compiervi l' istruttoria sull'affare Badolo, perchè amico d' infanzia e conterraneo del Mercatelli. Ha deplorato che il Mannini abbia scelto per interprete un greco legato al Mercatelli ed ha ricordato che i due accusatori del Badolo sono persone che meritano i più severi giudizi, nel che il Mercatelli ha convenuto ».

Ma converranno anche i lettori che questo modo di tentare l'assassinio morale d'un giovane uomo, distinto ufficiale, sia una ben lurida faccenda.

Asterischi e Parentesi

— Un disgraziato.

Qualche giornale ha già accennato alle vicissitudini del miliardario Rockfeller — cui si dà attualmente la caccia come ad un temibile malfattore — ma non si è mai spiegato con precisione di che si tratti.

Rockfeller, il re del petrolio — perchè si arricchì specialmente come presidente del famoso e tanto odiato « trust » del petrolio — guadagnava mezzo secolo fa 125 franchi al mese: ora egli è « valutato » almeno 1500 milioni.

Capo della famigerata « Standard Oil Compagnie », egli ha concentrate contro di sè tutte le collere sollevate dagli scandalosi sistemi usati dalla Società stessa: e i fogli americani dicono che egli riceve numerose lettere in cui lo si minacciava di farlo sparire o di assassinarlo.

Lo Stato del Missouri ha dal canto suo iniziato contro Rockfeller un procedimento giudiziario, ed è per sottrarsi a questa grave noia che il miliardario si è rinchiuso nei suoi domini di Lakevood (Stato di New-Jersey), ove non sono eseguibili gli ordini lanciati dalla magistratura del Missouri. Da oltre due mesi gli uscieri tentano invano di rimettergli una citazione: Rockfeller non vuol fornire spiegazioni alla Commissione d' inchiesta incaricata d' interrogarlo sulle manovre finanziarie del « trust » dei petroli.

Ma egli non è tranquillo, teme un rapimento audace, la sua esistenza non ha che un « cauchemar ». In tutto il territorio di sua proprietà Rockfeller ha fatti collocare dei guardiani armati, che hanno ordine di tirare su chiunque volesse penetrare in quella residenza. Delle palizzate e delle inferriate circondano inoltre la sua abitazione. Durante la notte dei possenti proiettori elettrici inondano di luce la campagna e permettono di sorvegliare i dintorni della casa...

Tutte queste precauzioni sembrano ridicole ed esagerate; ma si tratta degli Stati Uniti d'America, e domani potremmo leggere che un sindacato si è costituito per acciuffare Rockfeller e consegnarlo alla polizia del Missouri.

I milioni non possono da soli dare la felicità, e Rockfeller davvero non è felice. Da lungo tempo la sua salute è scossa: la minima contrarietà lo irrita eccessivamente; deve ogni giorno affaticarsi a scavare e trasportare terra per lenire una dispepsia che lo fa soffrire atrocemente.

Anche prima delle attuali circostanze egli viveva assai appartato, punto frequentando i teatri, i « clubs », le riunioni pubbliche.

Nella prigione volontaria che egli si è scelta gli è pervenuta recentemente una lieve notizia: quella che la moglie di John D. Rockfeller « junior » gli ha regalato un nipotino. Ma egli non si arrischia ad uscire dalla reclusione per amdarlo a vedere coi suoi occhi: si limitò a manifestare una gioia stravagante e ad esprimere, telegraficamente, il desiderio che il neonato prenda nome: John D. Rockfeller III.

**

— Re e scienziato.

In una delle ultime e più forti eruzioni vesuviane, quella del 1878, Umaerto I era accorso a Napoli, e da Capodimonte osservava un giorno lo svolgersi del terribile fenomeno.

Ad un tratto gli venne in mente che a poche centinaia di metri dal Vesuvio, un uomo, uno studioso, uno scienziato stava rinchiuso là, intento a scrutare il segreto del fenomeno, per tentare di scoprirne le leggi: stava là incurante del pericolo di essere travolto incenerito coi suoi strumenti.

Parve a Re Umberto una temerità, una abnegazione, uno spirito di sacrificio non scusabile, in tanto frangente, e però fatto chiamare un brigadiere dei carabinieri, gli ordinò tosto di recarsi all'Osservatorio Vesuviano, e di non ritornare senza averne ricondotto il prof. Palmieri. Il Re temeva — e non a torto — per la vita dello scienziato.

Il brigadiere seguito da due bravi militi riuscì, superando non pochi pericoli, a raggiungere l'Osservatorio, dove espose al Palmieri l'ordine categorico, perentorio ricevuto dal Re.

Il Palmieri, con la massima sua serenità rispose:

— Non sarà mai che io abbandoni di mia spontanea volontà, il campo di battaglia, in un momento appunto in cui solo si può cogliere qualche frutto. Quanto ad esservi costretto con la forza, spero bene che la benemerita arma non vorrà

porre le mani su un vecchio innocuo, come son io, e che non ha nessuna colpa per essere tratto in arresto.

Si noti che già nell'eruzione del 1872, eruzione che fece anche delle vittime, l'Osservatorio venne danneggiato ed il Palmieri si salvò a stento.

Per ritornare all'episodio, il povero brigadiere rimase molto male alla risposta avuta. Fedele alla consegna, egli non voleva ritornare a Napoli, dinanzi al Re, senza aver con sè il prof. Palmieri. E però, dopo aver pensato alquanto così decise: — Ebbene, io e i miei compagni rimarremo qui.

E rimasero infatti, col professore, e con lui divisero pericoli e privazioni di cibo.

**

— Il tenore Caruso caricaturista.

Si annuncia a Nuova York la pubblicazione di un libro di caricature dovute alla matita del tenore Caruso. E' noto infatti che il «divo» è un abilissimo disegnatore. Ne saranno tirate un numero limitato di copie, le quali costeranno da trenta a quaranta dollari l'una! Siccome Caruso guadagna parecchie migliaia di dollari alla settimana, così si crede che il ricavato del libro andrà a qualche opera di beneficenza.

**

— L'orchestra di Lipsia.

Non è mica un mestiere da oziosi quello di professore d'orchestra della città di Lipsia. Si è fatto il conto che nello spazio di un anno, dal 1. ottobre 1904 al 30 settembre 1905, quell'orchestra ha preso parte a 615 esecuzioni musicali, divise così: 250 rappresentazioni teatrali con 233 prove; 22 concerti Gewaurhaus con 60 prove: 45 esecuzioni in chiesa; un'esecuzione della «Passione secondo San Matteo» di Bach con due prove: infine una prova al teatro per l'inaugurazione del palazzo municipale.

**

— Per finire.

— Un avventore: Perchè permettete a quel cameriere di restare sempre così vicino a quei giovani sposi? Evidentemente la sua presenza li secca.

Il proprietario del restaurant: C'è un perchè: essi seguitano sempre a dare nuove ordinazioni per poterselo allontanare.

CRONACA PROVINCIALE

Da VENZONE

Un paese di 600 abitanti da 20 giorni senza posta

Ci scrivono in data 19:

Il fiero e coraggioso *Dibattimenti* di Roma, sotto il titolo di «Baraonda postale» pubblica una serie di bene appropriati articoli sulle irregolarità del servizio, alla capitale d'Italia; ed invero tale campagna deve essere plaudita generalmente, poichè tutti i contribuenti, non solo hanno bisogno, ma necessità di servirsi della posta per i propri affari.

Ma che direbbe mai *Dibattimenti* se sapesse che, forse in tutta Italia, vi è una frazione di oltre 600 abitanti, che da 20 giorni non riceve più la corrispondenza? che direbbe se sapesse le vive dimostranze fatte dal Municipio del Comune cui appartiene quella frazione, ed alla rispettiva direzione delle Poste paga *irrisoriamente* il procaccia di quella frazione, si pensa oggi, dopo la rinuncia dello stesso, di dire che è obbligo del Comune di provvedere al pagamento del portalettere incaricato del servizio di distribuzione in detta frazione? che direbbe se indovinasse semplicemente che la R. Prefettura ad un circostanziato rapporto del Sindaco di quel Comune ed a due suoi telegrammi in riguardo, non si è neppur degnata di dare evasione?

Ebbene quella frazione che da tanto tempo attende notizie dei suoi cari, ultimamente partiti per terre straniere in cerca di lavoro, che attende forse l'esaudimento di impegni assunti, di affari pendenti, che risente un danno evidente; è Pioverno in quel di Venzone, la Direzione e la Prefettura quelle di Udine.

Ecco di che si tratta. Tale Bressan Giovanni, sia onore al suo nome, da oltre un decennio fungeva da portalettere per la frazione di Pioverno con un salario, pagato dall'amministrazione delle Poste, di L. 75 annue, gravate di R. M. Dopo vari e replicati reclami del Bressan per ottenere un aumento, e dimostrato che per il tragitto sul Tagliamento, al di là del quale è posto Pioverno, doveva sostenere una spesa giornaliera in media di cent. 25 ed annua di lire 90, e cioè superiore a quanto venivagli pagato dall'amministrazione postale, visto che nessun risultato ottenevano le sue giuste rimostranze, pensò bene, ai primi di marzo, di sospendere il servizio, rinunciando al veramente poco rimunerativo salario.

Constami che l'autorità municipale del luogo, conscia, e di ciò ne va fatta lode, dei gravi danni che ne risentirebbero i frazionisti per il mancato o quantomeno ritardato recapito delle corrispondenze, seppe indurre il Bressan a riprendere il servizio, con dichiarazione d'interessarsi vivamente per la regolarizzazione della vertenza.

Ai reclami del Municipio, la Direzione delle Poste rispose che spettava al Municipio stesso provvedere al pagamento dell'incaricato della distribuzione, e che il Ministero non poteva disporre della meschina somma di lire 150, annue per salariare il portalettere. Va da se che il Bressan in seguito a ciò rinunciasse definitivamente.

Ma di grazia, a chi incombe di provvedere al servizio? Io vorrei domandare a quella direzione delle Poste che con tanta ingenuità accolla così leggermente obblighi alla Cassa di un Comune, chi è che risente i vantaggi del servizio, chi è che ne ritrae gli utili, e per conseguenza chi deve provvedere al funzionamento. Per conto mio dico che è assurdo, assolutamente assurdo pensare solamente che sia obbligo in altri che non sia l'amministrazione postale, provvedervi.

Constami che i piovernesi abbiano pur mosso separato reclamo in carta bollata da cent. 60, ma da oltre 15 giorni da che esso è stato presentato, è rimasto lettera morta.

Il voluminoso pacco di corrispondenze per Pioverno, giacente all'ufficio di Venzone, deve essere distribuito immediatamente se non si vuol ledere sacrosanti diritti di contribuenti, che per quanto miseri frazionisti di Pioverno, pure hanno diritto di essere trattati come i cittadini della Capitale del Regno.

Per ora *suficit*, salvo a riprendere ove per parte delle Autorità preposte, si continuasse in un incomprensibile mutismo.

Da S. DANIELE

L'avv. Jogna ci prega di pubblicare:

Il sig. Beinat addipana ancora, come un arcolaio, nuove ragioni per accusar me. — Alle ciarle è vano replicare, ma a un fatto nuovo cui si riferisce debbo una parola di commento.

Il Consiglio comunale ha chiesto il giudizio del magistrato su di una questione vertente tra il Beneficio vicariale e il Comune.

Io — dice Beinat — avrei impedito per partigianeria, all'affare il naturale suo corso. Invece io feci perfettamente *il contrario* e la questione è appunto *sub judice*.

Non si tratta dunque di un mio atto di protezionismo, ma *soltanto* di una sua insinuazione bugiarda.

Ancora. Il sig. Beinat afferma ch'io feci *in pubblico* professione d'ateismo, ed io gli dico che *in pubblico* o perchè *servisse al pubblico* non ho mai parlato di argomenti di coscienza religiosa e che *in privato* la civiltà moderna mi conferisce inflessibile diritto di pensare come voglio o come posso senza renderne ragione a chicchessia, mai.

Ma di tutto questo non si trattava.

Il sig. Beinat doveva difendersi e difendere i suoi, ma queste difese il pubblico aspetterà sempre. *G. Jogna*

Da PALMANOVA

Società operaia — Senza luce

Ci scrivono in data 19:

Nell'ultima sua adunanza il Consiglio di questa società operaia aveva confermato proprio vice-presidente il sig. Sebastiano Prucher il quale però pur ringraziando dichiarò seduta stante di non poter accettare.

Il Consiglio nominò allora vicepresidente il sig. Rossini Libero.

Si rielessero direttori i signori Cosmi Celso e Pastorutti Giovanni.

Comunicate le dimissioni del sig. Buri ing. Giovanni dalla carica di presidente, il consiglio dopo lunga discussione ritenne inopportuno insistere, e diede incarico al vicepresidente di esternargli a nome del Consiglio e della Società i ringraziamenti più vivi per la di lui opera prestata a vantaggio del sodalizio.

**

Anche ieri sera per un guasto all'officina elettrica la città rimase all'oscuro, con quanto piacere dei cittadini ognuno può immaginare.

Da BUIA

Corse ciclistiche

Ci scrivono in data 19:

Domenica prossima 22 aprile avranno luogo qui le corse ciclistiche su strada coi seguenti premi: 1. medaglia d'oro — 2. orologio d'argento — 3, medaglia d'argento.

Le corse avranno luogo alle ore 14 nella strada di Madonna e precisamente nel tratto detto di Sottocastello.

Le iscrizioni si riceveranno fino al mezzogiorno di domenica presso il segretario dell'Unione Ciclistica buiese sig. Panseri.

DALLA CARNIA

Da LAUCO

Come si governa il Comune

Ci scrivono in data 19:

L'umile scrivente a nome di tutti i ben pensanti del Comune di Lauco, richiama l'attenzione dell'Ill.mo signor Prefetto sulle cose di questo Comune, specialmente dell'amministrazione comunale, se pure è lecito chiamarla così.

Lauco, spendido ed invidiabile altipiano della ragione Carnica nell'ora presente è in piena anarchia; quale è il Sindaco, quali sono i consiglieri?

Ove sono le comodità che noi miseri emigranti, agricoltori, pastori, ma contribuenti nello tempo stesso, desideriamo secondo i progressi del tempo?

Ove sono i mezzi di viabilità, le fonti d'acqua salubre, igieniche, gli ambienti per l'istruzione?

Siamo nel secolo 21° e ci troviamo in Italia, governati da un governo Italiano, e poichè noi amiamo la patria e vogliamo che la patria ci ami, torniamo a chiedere l'intervento dell'autorità superiore, per togliere questo caro paese all'apatia e all'anarchia. *Perger*

CRONACA CITTADINA

Bollettino meteorologico

Giorno 20 Aprile ore 8 Termometro 12.
Minima aperto notte +9.5 Barometro 748
Stato atmosferico: Vario Vento: S. O.
Pressione: crescente Ieri: vario
Temperatura massima: 14.8 Minima +10.
Media 11.79 acqua caduta ml. 7.5

Giunta Provinciale Amministrativa

Deliberazioni approvate

Seduta del 17 aprile

Venzone. Alienazione di lotto comunale.

Artegna. Cessione piante ad uso combustibile.

Verzegnis. Capitolato medico.

Pasian di Prato. Vendita porzione fossato stradale.

Villa Santina. Concessione piante a Londero-Taddio.

Cercivento. Id. a Basso Cromazio.

Paularo. Id. a Screm Ignazio.

Segnacco. Mutuo di L. 40000 per la costruzione dell'acquedotto.

S. Leonardo e Latisana. Tariffa daziaria.

Sauris. Contributi obbligatori, Cassa pensioni, medici condotti.

Montereale Cellina. Collocamento di orfana.

Pontebba. Concessione di piante a privati.

Treppo Carnico. Aumento stipendio alla levatrice.

S. Daniele. Concessione di aree a Di Filippo Domenico e a Daniele Peressini.

Bicinicco. Aumento salario a tre guardie campestri.

Sesto al Reghena, Sacile, Clauzetto. Autorizzata l'eccedenza della sovrimposta per i bilanci 1906.

PRO DANNEGGIATI DEL VESUVIO

Ci si comunica:

Le Loggie Udinesi hanno versato il loro contributo al Comitato centrale massonico di Roma il quale, a mezzo di speciali rappresentanti, provvede direttamente alla distribuzione dei sussidi.

La Federazione dei dazieri

La presidenza della sezione di Udine della Federazione nazionale dei dazieri ha diramato ai colleghi la seguente circolare con cui si fa appello al loro contributo per venire in soccorso dei danneggiati dal Vesuvio.

«La tremenda sciagura che novellamente ha colpito l'Italia nostra ha fatto eco dolorosa in tutto il mondo civile e la pietà Nazionale si fa innanzi auspicatissima con provvide sottoscrizioni a favore degli infelici oppressi da tanto dolore.

S. M. l'Augusto nostro Sovrano ne ha dato l'inizio, ogni ente morale ne segue con slancio ammirevole l'esempio ed i dazieri italiani, che per sentimenti generosi stanno sempre nelle prime file, risponderanno degnamente all'appello ripetendo a favore dei danneggiati dal Vesuvio, la nobile azione esplicata non ha guari pro Calabria.

Qualche migliaio di lire in allora spedite a vantaggio di quei disgraziati fratelli all'on. Ministro Maiorana, hanno troppa eloquenza e torna quindi vano ogni nostro più fervido appello.

Conosciamo il cuore dei dazieri organizzati: esso è buono e capace di sacrificio».

Gli oblatori della Città e del forese riceveranno a volta di posta apposita singola ricevuta ed i loro nomi saranno pubblicati sul Periodico *Il Daziere* di Genova e l'ammontare complessivo sui giornali locali.

Il contributo di tutte le Sezioni d'Italia sarà distribuito direttamente da speciale incaricato del Comitato Centrale.

Fallimento. Pedote Pasquale vedova, ditta, in persona di Centrone Angela ved. Pedote, vini, — 17 corr., ist. ditta creditrice di L. 2889.90 — giudice avv. Gius. Cano-Serrà — curatore avv. Giuseppe Doretti — 30 corr., ore 10, prima adun. — al 15 maggio prod. titoli — 28 maggio, ore 10, verifica.

IL GRAVISSIMO FATTO DI STAMANE ai Rizzi

Spara contro la guardia campestre E SI UCCIDE

Le prime notizie

Questa mattina verso le otto e mezzo certo Albino Rizzi fu Giuliano d'anni 43 abitante nella frazione dei Rizzi, dopo aver tirato un colpo di fucile a doppia canna contro la guardia campestre Beniamino Bittuzzi fu Giuseppe, si esplose il secondo colpo in direzione del cuore restando sull'istante cadavere.

La guardia rimase ferita non gravemente alla gamba destra.

Subito si recarono sul luogo il Pretore del I. Mandamento avv. Gino Pavanello col vice cancelliere Calligaris e con un medico.

La guardia fu trasportata all'ospitale Civile.

Appena appreso il gravissimo fatto ci siamo recati a Rizzi e infilata u na stradicciola campestre presso l'*ancona* giungemmo alla casa del Rizzi Alberico.

Questi giaceva cadavere in una pozza di sangue in un piccolo stanzino al piano terra.

Presso di lui giaceva il fucile a doppia canna; rigagnoli di sangue gli uscivano dal petto lordando tutto il pavimento.

Era di piantone il vice brigadiere dei carabinieri e nel viottolo era agglomerata gran folla che commentava tristamente impressionata il sanguinoso dramma.

L'intervista con la guardia campestre

Dopo di ciò ci recammo alla casa della guardia campestre Beniamino che era già tornato dall'Ospedale Civile ove era stato medicato della ferita riportata alla gamba destra in prossimità al ginocchio.

Egli così raccontò il fatto:

Dovevo recarmi a Udine per eseguire alcuni ordini del Municipio e prima di mettermi in strada mi recai alla casa di mia cugina Anna Rizzi alla quale è morta l'altro giorno una parente.

Essa si trovava al piano superiore e discorreva con la ragazza Rizzi Argentina.

Ad un tratto mentre uscivo dalla casa udii una detonazione e provai un acuto dolore alla gamba destra; vidi immenso fumo uscire dalla casa dell'Albino; udii poi chiudere con violenza la porta e infine una seconda detonazione.

Le cause

Interrogammo lungamente la guardia sulle case che possono avere determinato l'Albino Rizzi a così orrenda strage.

Egli ci assicurò che non aveva nessun rancore col suicida: questi però giorni fa essendo stata rinvenuta rotta la fontana del paese mentre la guardia passava per di la col cappellano e collo stradino, ebbe a dire: «Vogliono dare la colpa a me della rottura della fontana ma io non sono stato.»

La guardia replicò: — Se non sei stato tu perchè te la prendi tanto? Nessuno ti incolpa.

Ieri poi l'Albino che era un ometto piccolo e gobbo e di natura impressionabile ebbe a dire ad una propria cugina che la guardia voleva fargli del male per l'affare della fontana.

Altre cause della tragedia sanguinosa non si conoscono e perciò si ritiene che l'Albino Rizzi abbia agito in un momento di esaltazione per mania di persecuzione.

Primo ad accorrere sul luogo ed a constatare il decesso fu il dott. Ugo Chiaruttini il quale si recò pure a visitare la guardia ferita che ne avrà per una quindicina di giorni.

Alle 11 giunsero sul luogo le autorità.

Banda Municipale. Programma da eseguirsi questa sera 20 aprile dalle 19.30 alle 21 sotto la Loggia Municipale:

1. N. N.: Marcia
2. BUCCALOSSI: Valtzer *Stile moderno*
3. CATALANI: Loreley *Danza delle Ondine*
4. WEBER: Sinfonia *Euriante*
5. GOMES: Guarany *Invocazione e finale III.*
6. EILEMBERG: *Il molino della foresta nera*

Ferita accidentale. Alle ore 18 di ieri, il ragazzo dodicenne Franzolini Giuseppe di Tomaso, abitante a S. Gottardo, mentre stava sfalciando dell'erba, si ferì al dito indice e medio della mano destra.

Dovette ricorrere all'ospitale ove venne dichiarato guaribile in 10 giorni.

LA PIOGGIA DI CENERE anche nel Veneto

La cenere vesuviana, trasportata dalle alte correnti aeree, è giunta fino all'Italia settentrionale, ove è scesa mista alla pioggia in varie località del Veneto.

Ieri mattina alle 5 e un quarto a Monfalcone i rari passanti si accorsero con meraviglia che la pioggia che cadeva a quell'ora era commista a cenere. Infatti, asciugatisi i vestiti e gli ombrelli, si constatò che vi era rimasto uno straterello di cenere, indubbiamente cenere vesuviana.

Del curioso ma non strano fenomeno, data la forza e la velocità delle alte correnti aeree, si è avuta qualche traccia anche nella nostra città.

L'assemblea dei barbitonsori

L'altra sera si è riunita l'assemblea generale della Società di mutuo soccorso fra barbieri e parucchieri.

Fu approvato il resoconto sociale del 1905 che si chiude con un attivo di L. 221.36 ed un capitale ammontante a L. 4740,91 al 31 dicembre 1905.

Fu rieletto il Consiglio amministrativo e fu deciso di contribuire, aderendo all'invito del Circolo «Castenario» alla formazione di un Comitato cittadino per combattere l'alcoolismo.

Furono eletti a far parte di tale comitato in rappresentanza della Società il presidente sig. Aristodemo Cargnelutti e il consigliere sig. Pietro Del Negro.

STELLONCINI DI CRONACA

Calimera

Il grandissimo Enrico Ferri (noi, però, malgrado la sua grandezza, preferiamo Giacomo, un uomo che si vergognerebbe di fare certe ciarlatanate) alla prima notizia del fatto doloroso di Calimera — e cioè di una delle solite rivolte che si ripetono per turno nei borghi meridionali ha lanciato dall'*Avanti* due parole, che avevano l'apparenza di due bombe: «Sciopero generale!»

Le due bombe scoppiarono come due petardi di carta: e il grandissimo tribuno la giornata seguente, vale a dire ieri, ritirò lo sciopero generale.

Ma minacciano, invece, di farlo la *Tribuna*, la *Capitale*, il *Mattino*, la *Patria*, nonchè il *Domani*, per abbattere il Ministero Sonnino, che seguita a farne delle sue: o, non ha negato i 400 milioni che i deputati e i giornalisti napoletani domandavano, subito subito, non per loro, ma per i danneggiati dei comuni vesuviani, loro dilettitssimi clienti?

Gli organi del giolittismo, come a dire del governo più sciattamente opportunista, dopo quello di Depretis, che ebbe l'Italia — visto che, per ora, il paese non mostra alcun desiderio di riavere il loro generoso patrono — sono in preda alla maggiore indignazione, perchè i tre carabinieri di Calimera non si sono lasciati accoppare; e gridano che con questo Ministero non si può più andare innanzi!

E dal loro punto di vista hanno ragione.

J.

ARTE E TEATRI

Al «Vittorio Emanuele»

Iersera il *Duchino* ebbe un ottimo successo. La compagnia formata di buoni elementi artistici dovrebbe avere sempre un pubblico numeroso.

SPORT

Ha vinto Creso

Roma 19. — Il Derby di oggi fu interessantissimo.

Folla immensa. Il gran favorito è *Irish Oak*.

La corsa guidata da *Chitet* è bellissima. *Creso* di Bocconi che è terzo riesce al rettilineo a battere *Chitet* per mezza testa. *Creso* guadagna 41 mila lire.

CRONACA GIUDIZIARIA

TRIBUNALE DI PORDENONE

Il portafoglio di Oddo Corsetto

Ci scrivono in data 19:

La notte del 4 marzo il giovane sig. Oddo Corsetto comproprietario del locale ove trovàsi l'albergo delle «Quattro Corone», aveva bevuto e gavazzato più del bisogno nei varii esercizii di Pordenone con certi Cozzarini, Falomo, Boscariol e Daniotti. Il Corsetto aveva più volte fatto mostra del portafoglio ben guarnito avendo incassato in quel giorno L. 1050 dal sig. Francescon Luigi, conduttore dell'albergo, quale rata d'affitto.

Dopo aver vagato gran parte della notte, il Corsetto, che era più di tutti preso dal vino, fu di peso portato a casa sua dai compagni.

Al mattino, risvegliatosi, non si trovò più il portafoglio. Denunciò il fatto alla P. S. la quale procedette all'arresto dei compagni meno il Cozzarini che colla bicicletta prestatagli dallo stesso Corsetto, aveva preso il largo.

Dopo dieci
vennero scar
comparvero
rispondere di
Il Corsetto
coll'avv. Guid
difeso dell'av
l'avv. Cavarz
Peter Ciriar
dall'avv. Zan
L'aula era
interessò mo
del processo c
Gli imput
sulla negativ
potè formula
Dopo lung
parono tutti
pronunciò se
non provata
Daniotti; as
feso dall'avv
aver preso p
La senten
sione; svaria
sulla fine
Corsetto.

Per 1

Cominciò
cesso contro
Nuovo imp
dalle catast
proprietà d
Paolo Zatti.
Il dott. Z
coll'avv. Ca
difeso dall'a
sua arringa
vato il fatt
sig. Paolo Z
agiva per v
Il Tribun
un mese di
tosto investi

Per la g

Torino, 1
Naldi e Se
traduzione
pena ad ess
Si mantiene
riserbo circ
La parten
chè le sue
tali da non
un viaggio.
Dal giorn
ribile notizi
essa restò
ultimi gior
in seguito a
accondisces
chiaio di br
Pare assic
resse, sia
grazia firma
rati di Tori
sua colpevo
quelli che v

ULTI

10 m

Londra,
York:
Due reggi
le proprietà
in mezzo al
ricolo d'inc
Nel quart
«hôtels gar
tinaia di ca
lato pure u
cerie rimase
Il *New* Y
il numero d
riti, a 10.00
dall'altra sp
cisco, sono

100 mila

Washingt
della guerr
gramma del
Francisco, n
necessarie n
provviste pe
tetto, che so
Il danno
sola città di
per lo meno

Per is

Londra 1
stenza che il
attivamente
alla Russia
l'Inghilterra
Autorevoli
chiarazioni d
Ungheria.

San Fra

Oakland,
Francisco co
non v'è più
marlo. La ci

Dopo dieci giorni anche gli altri tre vennero scarcerati e ieri tutti quattro comparvero davanti al Tribunale per rispondere di furto in unione.

Il Corsetto si era costituito P. C. coll'avv. Guido Rosso, il Cozzarini era difeso dall'avv. Locatelli, il Falomo dall'avv. Cavarzerani, il Boscariol dall'avv. Peter Ciriani di Udine e il Daniotti dall'avv. Zanelli.

L'aula era stipata di pubblico che si interessò moltissimo allo svolgimento del processo che occupò tutta la giornata.

Gli imputati si mantennero sempre sulla negativa e lo stesso Corsetto non potè formulare specifice accuse.

Dopo lunga discussione cui parteciparono tutti gli avvocati, il Tribunale pronunciò sentenza con cui assolse per non provata reità Cozzarini, Falomo e Daniotti; assolse pure il Boscariol, difeso dall'avv. Peter Ciriani, per non aver preso parte al fatto.

La sentenza produsse ottima impressione; svariati sono i commenti in città sulla fine del portafoglio di Oddo Corsetto.

Per 15 lire di borre

Cominciò ieri sera e finì oggi il processo contro Zuccato Marco di Cavasso Nuovo imputato di avere asportato dalle cataste sul torrente Meduna di proprietà dei fratelli dott. Eugenio e Paolo Zatti. mezzo passo di borre.

Il dott. Zatti si era costituito P. C. coll'avv. Cavarzerani e lo Zuccato era difeso dall'avv. Peter Ciriani che nella sua arringa sostenendo non essere provato il fatto, attaccò vivacemente il sig. Paolo Zatti dimostrando che egli agiva per vecchi e privati rancori.

Il Tribunale condannò lo Zuccato a un mese di reclusione. La sentenza fu tosto investita d'appello.

Per la grazia a Linda Murri

Torino, 19. — A giorni Tullio Murri Naldi e Secchi verranno inviati per traduzione straordinaria, alle case di pena ad essi rispettivamente destinate. Si mantiene, però, ancora il massimo riserbo circa la località.

La partenza di Linda è sospesa giacchè le sue condizioni di salute sono tali da non permettere assolutamente un viaggio.

Dal giorno in cui le fu data la terribile notizia del rigetto del ricorso, essa restò sempre a letto. In questi ultimi giorni ha rifiutato il cibo; solo, in seguito alle preghiere della madre, accondiscese a prendere qualche cucchiaio di brodo.

Pare assicurato, che nel suo interesse, sia stato inoltrato ricorso di grazia firmato oltre che da cinque giurati di Torino che non ammisero la sua colpevolezza anche da cinque di quelli che votarono per la condanna.

ULTIME NOTIZIE

10 mila fra morti e feriti

Londra, 19. — Telegrafano da New York:

Due reggimenti di soldati custodiscono le proprietà private, che furono portate in mezzo alle vie, per toglierle al pericolo d'incendio.

Nel quartiere in cui si trovano gli «hôtels garnies» si sono trovati centinaia di cadaveri carbonizzati. E' crollato pure un orfanotrofio e sotto le macerie rimasero sepolti duecento fanciulli.

Il *New York Americain* fa risalire il numero delle vittime, fra morti e feriti, a 10.000. Le notizie da Oakland, dall'altra sponda della baia di San Francisco, sono pure terrificanti.

100 mila persone senza tetto

Washington, 19. — Il segretario della guerra Taft ricevette un telegramma del generale Founton da San Francisco, nel quale si dice che sono necessarie migliaia di tende e grandi provviste per le persone rimaste senza tetto, che sono circa 100.000.

Il danno recato dal terremoto nella sola città di San Francisco è valutato per lo meno a cento milioni di dollari.

Per isolare Germania?

Londra 19. — Si ripete con insistenza che il Governo inglese lavora attivamente per riavvicinare l'Austria, alla Russia e quindi alla Francia e all'Inghilterra, onde isolare la Germania. Autorevoli uomini politici furono dichiarazioni di simpatia per l'Austria-Ungheria.

San Francisco è perduta

Oakland 19. — L'incendio a San Francisco continua ad imperversare, e non v'è più alcuna possibilità di domarlo. La città è già irremissibilmente perduta. Quantunque le autorità facciano ancora saltare in aria case, è vana la speranza di riuscire a localizzare il fuoco. I depositi di materie esplosive stanno per esaurirsi; la polvere dell'arsenale governativo è già esaurita. Tutti gli edifici mercantili e quasi la metà dei quartieri abitati della città sono già ridotti in rovine.

La scienza - Le condoglianze

Roma, 19. Mai, come nei momenti delle catastrofi si vede quanto la umanità sia misera e come la scienza sia ancora ben povera cosa. Quanto si dice ora dagli scienziati più illustri o è accozzamento di parole scientifiche o è affermazione temeraria, senza valore.

— Telegrafarono condoglianze a Roosevelt il nostro Re, Guglielmo e Fallieres.

Le fantasie dei giornali viennesi

Roma, 19 — Informazioni attinte al ministero della marina, dichiarano infondate le accuse mosse dalla *Zeit*, e riprodotte da altri giornali dell'Austria, alla r. nave « Ciclope » di aver incrociato nelle acque dalmate in prossimità della costa. La nave presso Fiume dovette bordeggiare per necessità causa il tempo, ma poi proseguì la sua rotta per Venezia. E' falso che la nave abbia tentato di accostarsi a Sebenico.

Visconti-Venosta al Quirinale

Roma, 19. — Oggi il marchese Visconti-Venosta si recò al Quirinale, ove fu ricevuto dal Re, al quale fece una riassuntiva relazione dell'opera sua ad Algesiras. Il colloquio durò oltre un'ora. La *Tribuna* dice che il re ha mostrato il suo alto compiacimento al marchese per l'opera da lui prestata.

Violento fortunale a Messina

Messina, 19, — Oggi si è rovesciato sulla città e circondario, un violentissimo fortunale da scirocco-levante, cagionando danni enormi alle campagne, stroncando molti alberi, scoperchiando molte case coloniche. Si lamentano parecchi feriti.

Un arresto a cannonate

Algeri, 19. — La casa del colono Martin a Palaestro, che era assediata da dieci giorni da soldati e gendarmi perchè il Martin si opponeva a un mandato d'arresto spiccato contro di lui per falso, fu demolita ieri da una cannonata. Il Martin fu trovato morto sotto le rovine. Era soccombuto alla ferita prodottagli dal fucile di uno zuavo.

I funerali Callegari

Padova, 19. — Riuscirono imponentissimi i funerali del compianto nostro vescovo Callegari. Vi assisteva anche il Vescovo di Udine.

DERAGLIAMENTO SULLA FERROVIA SIBERIANA

Pietroburgo, 19. — Nel deragliamento di un treno militare della ferrovia siberiana furono uccise 10 persone e 50 rimasero ferite, parecchie mortalmente. Perirono pure molti cavalli. Il deragliamento è stato causato dalle rotaie difettose.

CAMERA DI COMMERCIO DI UDINE

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 19 aprile 1906

Rendita 5 %	L.	105.07
» 3 1/2 % (netto)	»	103.69
» 3 %	»	72.—
Azioni		
Banca d'Italia	L.	1294 25
Ferrovie Meridionali	»	782.25
» Mediterranee	»	463.—
Società Veneta	»	102.—
Obbligazioni		
Ferrovie Udine-Pontebba	L.	502.50
» Meridionali	»	359.25
» Mediterranee 4 %	»	499.25
» Italiane 3 %	»	357.75
Cred. Com. Prov. 3 3/4 %	»	502.25
Cartelle		
Fondiaria Banca Italia 3.75 %	L.	500.75
» Cassa risp., Milano 4 %	»	504.75
» » » 5 %	»	512.50
» Ist. Ital., Roma 4 %	»	505.50
» » » » 4 1/2 %	»	519.50
Cambi (cheques - a vista)		
Francia (oro)	L.	100.04
Londra (terline)	»	25.11
Germania (marchi)	»	122.56
Austria (corone)	»	104.42
Pietroburgo (rubli)	»	262.54
Rumania (lei)	»	98.75
Nuova York (dollari)	»	5.15
Turchia (lire turche)	»	22 82

Dott. I. Furlani, Direttore
Princisgh Luigi, gerente responsabile

Orario ferroviario

Arrivi da

Venezia 7.43, 10.7, 15.17, 17.5, 23.22, 3.45
Pontebba 7.38, 11.—, 17.9, 19.45, 21.25
Cormons 7.32, 11.6, 12.50, 19.42
Palmanova 8.58, (1) 9.59, 15.38, (1) 18.36, 21.39 (1)
Cividale 7.2, 10.10, 12.37, 17.40

Partenze per

Venezia 4.20, 8.20, 11,25, 13.15, 17.30, 20.5
Pontebba 6.17, 7.58, 10.35, 17.15, 18.10
Cormons 5.25, 8.—, 15.42, 17.25
Palmanova 7.10, (1) 12.55, (1) 17.56, 19.25(1).
Cividale 9.5, 11.15, 15.54, 21.45

(1) A S. Giorgio coincidenza con la linea Cervignano-Trieste.

Tram a vapore Udine-S. Daniele

Partenze da Udine stazione tram: 8.40, 11.40, 15.15, 18

Arrivi da S. Daniele stazione tram: 8.35, 12.25, 15.10, 18.45

Le inserzioni di avvisi per l'estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

Udine 1906 — Tipografia G. B. Doretti